

EDUCARE OGGI  
SEZIONE GIOVANI/4

A CURA DI  
GIANMARCO  
**Convertino**

ANNALISA  
**Matino**

PAOLA  
**Mogavero**

# Parola DATA

Mondo in pausa,  
giovani in cammino

CONTRIBUTI DI:

Sabino Chialà

Claudia D'Antoni

Giorgio Nacci

Diana Papa

Antonia Chiara Scardicchio

© 2021 Fondazione Apostolicam Actuositatem  
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma  
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Per i brani biblici è stata utilizzata la traduzione della Cei  
© Fondazione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”,  
Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani papali e del magistero della Chiesa  
© Libreria Editrice Vaticana.

*Progetto grafico e impaginazione:* Redazione Ave-Faa

*Editing:* Ada Serra

ISBN 978-88-3271-282-7

# Prefazione

LUISA ALFARANO E MICHELE TRIDENTE\*

**I**l tempo della pandemia ci ha colti all'improvviso e ha sovvertito buona parte delle consuetudini e certezze di ogni individuo, senza alcuna distinzione. È stata ed è un'esperienza destabilizzante perché ci ha costretto a fare i conti con un nemico invisibile ma molto presente, con la morte dei nostri cari, con la malattia, con le nostre paure e con la consapevolezza di dover mettere tante cose in stand-by, non sapendo quando realmente potremo premere di nuovo il tasto "play".

È trascorso più di un anno ormai dal primo lockdown e in questo tempo abbiamo sperato e provato a tornare alla "normalità": una normalità scandita da decreti, zone a colori, casi giornalieri, autocerti-

\* Vicepresidenti nazionali per il Settore giovani di Azione cattolica.

ficazioni, mascherine, divieti. Sono tutti elementi che ormai fanno parte della nostra vita e con i quali proviamo a convivere per cominciare e riprendere progetti e sogni lasciati a metà o addirittura abbandonati.

In tutto ciò anche l’Azione cattolica si è dovuta misurare con i colpi inferti da questa pandemia, trovandosi inizialmente a interrompere i cammini e gli incontri già programmati e poi a cambiare totalmente le modalità e gli strumenti della formazione per poter continuare ad essere quella fedele compagna di strada, pronta a prendersi cura dei suoi soci, dai più piccoli ai più grandi. Ricordiamo con gioia e orgoglio l’impegno e la passione con cui tantissime associazioni parrocchiali e diocesane, già dalla prima settimana del lockdown del 2020, si sono reinventate e hanno dato spazio alla propria fantasia e creatività nel ripensare gli incontri Acr, Giovanissimi, Giovani e Adulti. Ogni diocesi che si è messa in gioco senza riserve è stata esempio e forza per tutte le altre che faticavano a trovare i modi e le motivazioni per continuare il proprio cammino associativo in mezzo alla “tempesta” in cui ci si è trovati a navigare. Tutta quella creatività e voglia di continuare ad essere un’associazione fedele alla realtà e aderente alla vita e alla storia di ciascun socio ha dato la forza anche a noi, Presidenza e Consiglio nazionale, di continuare a progettare l’Ac di oggi con passione, responsabilità e speranza, prendendo decisioni importanti che hanno condizionato di conseguenza il cammino assembleare e tanto altro.

È difficile fare un bilancio di un tempo così complesso e non ancora completamente concluso. Inizialmente si era soliti dire, quasi per autoconvincersi, che ne saremmo usciti migliori: uomini e donne più consapevoli della loro vita e del mondo. Non sappiamo se sarà così, ma ci auguriamo che ciascuno custodisca la memoria di ciò che il nostro paese e il mondo intero hanno vissuto e non per essere pronti per una prossima catastrofe ma perché, come l'Ac ci insegna, il passato sia sempre quel tesoro prezioso per vivere al meglio il "futuro presente" di cui il Signore ci ha fatto dono. E da questo passato abbiamo imparato davvero molto: abbiamo compreso quanto tutto quello che facciamo e programmiamo non è scontato; abbiamo capito la fatica delle relazioni, ma anche la bellezza di ripartire dai problemi per rafforzare quei legami che fanno bene alla vita di ciascuno di noi e di conseguenza alla vita dell'Azione cattolica e della Chiesa; abbiamo capito che l'Azione cattolica è un'associazione che accompagna sempre, nella quale affrontare le difficoltà insieme, con corresponsabilità, e allo stesso tempo gioire per i progetti, i percorsi di formazione e le esperienze vissute; abbiamo capito che l'online può essere un utile strumento alternativo e a volte integrativo per supportare la formazione, ma non può sostituire la bellezza e la forza dei nostri incontri in presenza, dove ci si può guardare negli occhi e incontrare immediatamente la vita dell'altro.

Al fine di rileggere l'esperienza pandemica, il Settore giovani dell'Azione cattolica della diocesi di Brindi-

si-Ostuni ha scelto di mettere al centro la scrittura di alcuni giovani, una scrittura autobiografica. Si sono affidati alle parole, non dette ma scritte, ovvero a una modalità ancora più intima e che consente l'elaborazione di un pensiero più ampio rispetto forse a una condivisione fatta a voce in gruppo. La scrittura quindi è stata lo strumento scelto per affrontare e interiorizzare l'esperienza pandemica e le sue conseguenze, per riscoprirsi in primis come giovani, per fare i conti ognuno con la propria vita e al contempo sperimentare la bellezza di un ulteriore spazio nel quale incontrare e ritrovare il Signore.

*Parola data* si configura quindi come un invito che i giovani di Brindisi-Ostuni fanno a tutti noi: affidare alla scrittura e alle parole i nostri pensieri, sogni, paure, difficoltà, esperienze e desideri; metterli a fuoco, dare nome e contenuto a ciò che si agita nel nostro cuore e che non riusciamo a condividere in altro modo; mantenere fede a quella promessa di bene che Dio scrive con la nostra vita.

Ringraziamo il Settore giovani di Brindisi-Ostuni per essersi messo in gioco, per aver voluto condividere questo esercizio di scrittura che è al contempo un incoraggiamento a rimetterci tutti al centro della nostra vita, a dare consistenza ai nostri sentimenti, emozioni, speranze, paure e timori, per recuperare il gusto della parola data all'Ac, alla Chiesa, al nostro essere testimoni "credenti e credibili" di questo tempo e di questa storia.

# Introduzione

SETTORE GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA  
DELL'ARCIDIOCESI DI BRINDISI-OSTUNI

**N**ella primavera del 2020 l'epidemia da SARS-CoV-2 aveva già cominciato a modificare la vita di intere nazioni. La reazione automatica alle notizie dei telegiornali e alle restrizioni che si imponevano è stata quella di guardare al futuro augurandosi di riuscire, anche in questo caso, a capitalizzare un'esperienza intrinsecamente drammatica: «Paura dell'azzeramento, ma anche del suo contrario: che la paura passi senza lasciarsi dietro un cambiamento»<sup>1</sup>. In sintesi, se questa crisi doveva avere un senso, sicuramente doveva essere quello di uscirne in poco tempo e più forti, più prestanti, più competitivi. Crescere sì, ma magari omettendo la fatica del crescere.

<sup>1</sup> P. GIORDANO, *Nel contagio*, Einaudi, Cles (Tn) 2020, p. 17.

La sospensione della routine quotidiana di persone e comunità ha infatti concesso ad ognuno di investire energie nella riflessione, rivolgendo uno sguardo più attento alla vita e intravedendo la possibilità di rinvigorire o reinventare sogni e desideri, per rendersi un po' più simili ad essi. Venivano fuori rappresentazioni differenti di se stessi e delle proprie comunità, a volte divergenti se non addirittura conflittuali, con cui fare i conti. Allo stesso tempo, tutte le attività venivano riprogrammate in poche settimane e cominciava un frenetico ricorso ad appuntamenti online, post e videochiamate: per impegnare il tempo, per andare incontro a tutti i "poivorrei"<sup>2</sup>, per tenere lontano il disagio di una ricerca senza nome.

In questo tempo, il Servizio diocesano di Pastorale giovanile di Brindisi-Ostuni ha dato avvio al percorso *Askyour sense*, volto ad aiutare i giovani a rileggere l'esperienza della pandemia a partire dalla mancanza più grande sperimentata in quel periodo – quella delle relazioni – e attraverso una delle vie privilegiate di accesso ad esse: i cinque sensi<sup>3</sup>. È proprio traendo spunto da questo itinerario che il Settore giovani dell'Ac di Brindisi-Ostuni ha proposto un esercizio di scrittura autobiografica per far sì che le paure, il "non sapere quel che accadrà" e l'assenza di assicurazioni e r-assicurazioni non diventassero spazio di

<sup>2</sup> Cfr. [poivorrei.it](http://poivorrei.it).

<sup>3</sup> Cfr. [giovanievocazioni.it/askyour sense](http://giovanievocazioni.it/askyour sense).



abbandono ma luogo in cui fare esperienza della sua divinità<sup>4</sup>.

L'invito rivolto ai giovani è stato quello di guardare il proprio mondo come affacciati a una finestra, scorgere il panorama in tutti i suoi particolari per ricucirli insieme in un serico arazzo.

Lo scambio epistolare è stato il telaio che ha permesso ai giovani di tessere insieme le fibre preziose e quelle più povere della loro vita e, così facendo, ricostruire il proprio racconto, la propria narrazione. In questo volume, poi, l'aiuto di altre maestranze ha consentito di osservare da differenti prospettive le trame di queste storie, per riconoscervi l'opera dell'Artista.

Infatti, se è vero che la memoria è un *processo* ricostruttivo, *attivo*, allora è anche raccontando che si costruisce la propria memoria, la propria identità, la propria coscienza. È interiorizzando racconti condivisi di eventi vissuti che «si crea pensiero»<sup>5</sup>, anche quando la costruzione del racconto avviene apparentemente in solitudine.

La scrittura autobiografica, effettivamente, consente di sviluppare un pensiero critico, di non assuefarsi a rituali da ripetere e di rispondere adeguatamente a questa realtà per costruire ora il bene comune, consapevoli di essere nel mondo ma non del mondo. Chiamati, dunque. Chiara Scardicchio aiuterà quindi a comprendere perché scrivere “può rivelarsi vitale”.

<sup>4</sup> Cfr. A.C. SCARDICCHIO, *Rivoluzione gratitudine poesia*, Anima Mundi, Otranto 2018, pp. 11-12.

<sup>5</sup> L. VYGOTSKIJ, *Pensiero e linguaggio*, Giunti, Firenze 1934.

Questo lavoro però, se privo di profondità, risulterebbe un mero esercizio di crescita personale o un *training* per aumentare il proprio livello di benessere. È necessario, invece, riportare questa fatica alla profondità dell'uomo, chiamato a percorrere un cammino di santità, *perché Cristo sia formato in lui*. Come evidenzia Sabino Chialà, il viaggio – a cui da sempre l'uomo è convocato – implica certamente una quota di rischio ma consente di essere fedeli a quella chiamata a diventare continuamente altro-da-sé, a vivere, ad essere felici.

Per rendere possibile questo percorso di crescita la Chiesa deve ritrovare la sua vocazione educativa, sostenendo pratiche pastorali che diano centralità all'ascolto e all'accompagnamento della coscienza. Questo tema è apparso nevralgico nella XV Assemblea del Sinodo dei Vescovi su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, dove tale prospettiva viene declinata in una pratica precisa tratteggiando così il volto di una Chiesa che è – e non può non essere – madre che sempre ascolta e accompagna l'uomo all'incontro con Cristo. In questo nostro tempo, dunque, si mostra urgente che la Chiesa ritrovi la sua identità missionaria, evangelizzatrice, sinodale. Alla luce del recente magistero sulla pastorale con i giovani, don Giorgio Nacci riporta l'attenzione in maniera sistematica sulla centralità dell'ascolto della vita affinché i nostri percorsi formativi possano configurarsi sempre di più come accompagnamento autenticamente cristiano.

La categoria della compagnia è infatti quella che più appartiene all'Ac, anch'essa Chiesa, impegnata ad accompagnare gli uomini e le donne lungo le strade del mondo di oggi. Si fa riferimento a strade profondamente cambiate e articolate, che raggiungono non solo la terra che solchiamo ma anche la rete virtuale; si fa riferimento, dunque, alla possibilità di accogliere la complessità, senza semplificazioni, per farne un luogo in cui riconoscere la presenza di un altrove. E la rete virtuale, come evidenzia Claudia D'Antoni, non solo è spazio di scambio e dialogo ma diviene spazio utile a "man-tenere" le relazioni, consentendo di sperimentare nuove forme di vicinanza.

Per questo si rende necessario mettere al centro le relazioni come unica possibilità di essere associazione e di essere Chiesa: non più la dicotomia dentro-fuori un'istituzione, ma il legame con Gesù e quello tra diverse persone, ciascuna con un compito di accompagnamento. Nel contributo di Diana Papa, si sottolinea il ruolo della distanza e delle sue modulazioni come dispositivo per arrivare alla meta un po' cambiati, almeno un po' diversi. Questo è possibile nella misura in cui la distanza non viene necessariamente compresa secondo un'accezione negativa ma, anzi, si configura come quello spazio fondamentale all'incontro tra due o più soggettività. La distanza, dunque, diviene spazio fertile e di trasformazione.

Si lascia allora al lettore lo "spazio" per farsi egli stesso cassa di risonanza delle parole che i giovani

hanno consegnato a questa carta. I nomi, di fantasia, che si trovano nel testo sono i nomi di giovani che, con strade e modi differenti, sono stati accomunati dal medesimo esercizio, quello della scrittura, che li ha spinti non solo a guardarsi ma a stare dentro la propria umanità, fragile e straordinaria. *Parola data* è infatti il frutto di un processo complesso e con variabili non ancora del tutto esaminate, quasi un “esperimento” per rinnovare la nostra prassi educativa, in accordo con il magistero di papa Francesco, che sempre più insistentemente chiede che «ogni [vostra] iniziativa, ogni proposta, ogni cammino sia esperienza missionaria, destinata all’evangelizzazione, non all’autoconservazione»<sup>6</sup>. Se è vero che la cifra di un progetto formativo si ritrova nella capacità di «dare efficacia alla prassi con il rigore del pensiero»<sup>7</sup>, questo volume non può e non vuole essere semplicemente l’ostensione di un progetto educativo o un *format* da riproporre all’interno di altre realtà. Piuttosto, in linea con l’oggetto di studio, il volume diventa un luogo: bottega dell’artigiano e, insieme, comunità scientifica. Luoghi, cioè, all’interno dei quali, con la pazienza e la pragmaticità dell’artigiano, con il dialogo e il confronto sui fatti dello scienziato, si costruisce insieme il nuovo a partire dal già dato, dalla memoria appunto.

<sup>6</sup> FRANCESCO, *Discorso all’Azione cattolica italiana*, Piazza San Pietro, 30 aprile 2017.

<sup>7</sup> ACI, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo dell’Azione cattolica italiana*, Ave, Roma 2020, p. 22.

È «la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre»<sup>8</sup>.

*Parola data* si propone di evidenziare come la pluralità degli stili di vita renda oggi sempre più necessario prestare attenzione alla realtà del singolo, che sia una persona o un gruppo. Saperne cogliere gli aspetti peculiari presuppone di individuare obiettivi e mete specifici per ognuno, affinché ogni incontro possa trasformarsi in uno spazio foriero di occasioni di crescita.

Non siamo capaci di dare grandi risposte ma possiamo affermare che forse per individuarle è necessario mettersi anzitutto in ascolto di se stessi per poi riscoprire la voglia di mettersi in gioco, il coraggio che si pensava di non avere, ma anche fare i conti con le proprie crisi e le proprie paure. È nelle relazioni che si esprime la cura e sono le relazioni che curano, specialmente nei momenti in cui dell'arazzo che stai cucendo vedi solo i fili nel retro, con tutta una serie di nodi e di colori confusi. In quei momenti lì, c'è bisogno di qualcuno che ti inviti ad alzarti, ad andare dall'altra parte e fermarti a guardare l'arazzo da una prospettiva diversa<sup>9</sup>.

*Parola data*, allora, è quella che i giovani consegnano nelle nostre mani e che come Settore abbiamo custodito, affidandola alla vita di tutti.

<sup>8</sup> FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, Lev, Città del Vaticano 2013, n. 21 (in seguito, *Eg*).

<sup>9</sup> A. D'AVENIA, *Tu mi hai scelto*, in [youtube.com/watch?v=gHrMvJwT-Zo](https://www.youtube.com/watch?v=gHrMvJwT-Zo).

*Parola data* è quella di Chiara, Sabino, Giorgio, Claudia e Diana che, rilanciando in chiave educativa alcuni temi dell'accompagnamento dei giovani nella fede, hanno – con cura e delicatezza – scelto *per* e dedicato *a* noi.

*Parola data* è una scommessa più che una promessa: quella che ognuno ha fatto con se stesso e quella che, ogni volta, mette in discussione ruoli e strutture del nostro servizio educativo.

La nostra parola, facente appello a una più grande, porta con sé il desiderio di ritornare alla realtà, con l'invito a tenere sempre pronto il cuore. Se non sempre esso è disponibile ad accogliere, è però possibile lasciarvi posare sopra l'altro perché, al momento in cui esso si aprirà, possa cascarci dentro. Per avere cura di ciò che "non è". Per avere cura delle matasse di fili annodati che non hanno ancora trovato la loro forma migliore. Per continuare questo lavoro di filatura *senza fine*.

# Gli autori

**Sabino Chialà** è monaco della comunità monastica di Bose, biblista ed esperto dei padri orientali, specialmente siriaci, alla cui tradizione appartiene Isacco di Ninive, autore a cui ha dedicato molti dei suoi studi. Si è anche occupato di rapporti tra cristianesimo e islam, pubblicando una raccolta commentata di detti islamici di Gesù. È inoltre membro dell'Accademia Ambrosiana di Milano, è stato presidente di Syriaca, associazione di studi siriaci in Italia, e dal 2014 è membro cattolico della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa.

**Claudia D'Antoni** è dottore di ricerca in scienze della comunicazione. Si occupa di formazione e ricerca

presso la Scuola nazionale dell'amministrazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. È cultore della materia in sociologia dei processi culturali e della religione, sociologia della cultura di genere e sociologia della famiglia presso il Dipartimento di scienze della formazione dell'Università Roma Tre. È docente invitato di sociologia della famiglia presso la Pontificia Facoltà di scienze dell'educazione Auxilium. Dal 2017 è consigliere nazionale per l'Azione cattolica dei ragazzi.

**Giorgio Nacci** è presbitero dell'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni dal 2016. Attualmente è incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, assistente diocesano del Settore giovani di Azione cattolica e direttore dell'Ufficio regionale sport e tempo libero. Ha conseguito la laurea magistrale in scienze pedagogiche presso l'Università del Salento e, dopo il baccalaureato presso la Facoltà Teologica Pugliese, la licenza in teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana, dove attualmente sta continuando il percorso accademico come dottorando. Inoltre, sta per concludere la laurea triennale in scienze della formazione dei formatori presso l'Istituto Superiore per formatori collegato con l'Istituto di psicologia della Pontificia Università Gregoriana di Roma.

**Diana Papa** è sorella povera di santa Chiara (clarissa) della fraternità del monastero San Nicolò di Otranto (Le). Ha svolto il servizio di presidente della



Federazione delle clarisse di Puglia e coordinatrice delle Federazioni delle clarisse d'Italia. Laureata in pedagogia (indirizzo psicologico) presso l'Università di Torino, ha ricoperto, in qualità di docente ordinaria, la cattedra di materie letterarie. Ha conseguito il master di secondo livello in formazione e counsellor professionista (indirizzo analitico transazionale) presso i Seminari di analisi transazionale di Roma. Collabora con la rivista mensile delle religiose «Consacrazione e servizio», con il Centro studi Usmi nazionale, con la rivista spagnola «Vida Religiosa», con Agensir e con l'Ufficio nazionale per la Pastorale delle vocazioni della Cei.

**Antonia Chiara Scardicchio**, membro del Collegio dei docenti del Dottorato internazionale in *Neuroscience and education*, insegna pedagogia generale e sociale ed educazione degli adulti presso la Facoltà di medicina dell'Università di Bari. Dal 1998 svolge attività di ricerca e formazione nei contesti della cura e dell'educazione, con particolare attenzione allo sviluppo delle competenze riflessive e alle correlazioni tra complessità, resilienza, creatività, in prospettiva interdisciplinare. Dal 2017 insegna presso la Pontificia Università Salesiana, nell'ambito del Corso di alta formazione in pastorale vocazionale, in collaborazione con l'Ufficio nazionale per la Pastorale delle vocazioni della Cei. Nel 2014 ha ricevuto il Premio italiano di pedagogia per il volume *Il sapere claudicante*. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Curare, guardare. Epistemo-*

*logia ed estetica dello sguardo in medicina* (2019) e *Metabolè. Speranza, resilienza e complessità* (2020), edite da FrancoAngeli nella collana “Educazione e politiche della bellezza”.